

**CONFERENZA DEL PARTITO DEMOCRATICO
INCONTRO IN CIRCOLO MESTRE CENTRO -G. PELLICANI
26/10/2011
VERBALE**

Nicola Da Lio :

Ringraziamenti per la presenza in circolo del Segretario comunale Claudio Borghello e del Responsabile organizzativo comunale Gianluca Trabucco.

Il dibattito in circolo prevede che il responsabile organizzativo esponga il documento di Bersani. Seguiranno interventi degli iscritti. Infine il segretario comunale farà le conclusioni

Gianluca Trabucco:

La conferenza del partito parte dal documento di Bersani presentato al direttivo nazionale di giugno. Questa è un'occasione non solo per parlare di noi ma per discutere pure sui partiti in generale e sullo stato della nostra democrazia.

La democrazia rappresentativa oggi è in difficoltà sia per i fattori esterni come la profonda crisi economica, sia per la nostra situazione interna rappresentata dai 20 anni di Berlusconismo, che hanno colpito la nostra repubblica attraverso lo svilimento del parlamento, gli attacchi alla magistratura ed il controllo dei sistemi d'informazione. Per riuscire a ricostruire il paese sono necessari i partiti, quelli veri, e noi, come partito democratico, siamo necessari per ricostruire il paese, ma dobbiamo nel contempo dare avvio ad una discussione sul ruolo dei partiti.

I temi sono la piega personalistica dei partiti o delle formazioni politiche. Sbagliato l'appiattimento dei vari movimenti intorno ad un unico grande leader maximo che regge completamente il partito; il PD, al contrario, cerca di mettere insieme leadership e governance.

Altro tema è il rapporto con la cosiddetta società civile e dei movimenti civici: è fondamentale tenere separati i movimenti civici dai partiti visto che tali movimenti sono abili a porre l'attenzione ai problemi, ma hanno grosse difficoltà ad andare più in là dal problema stesso; i movimenti hanno il diritto di fare le loro battaglie ma il partito non deve metterci il cappello sopra cercando solo di fare tattica. Il partito deve inoltre portare avanti le sue battaglie in parlamento e non può affidarsi solo al sistema del referendum. Come primo partito italiano noi dobbiamo riuscire a ridare lustro al parlamento e al suo ruolo.

Altro tema è quello dei costi della politica: noi dobbiamo affrontare questo tema senza sfociare nell'antipolitica. Chi fa politica ha diritto ad avere un corrispettivo ma dobbiamo andare a vedere la misura e quanti privilegi hanno i politici rendendo più sobria; in questo i partiti devono non solo essere coloro che controllano il potere ma devono pure portare avanti istanze di carattere etico e morale.

I temi interni sono quelli del rapporto tra iscritti ed elettori, cercando di capire chi ha diritto di scegliere i candidati del partito.

Per i segretari nazionali bisogna anche fare un passaggio attraverso gli elettori visto che secondo lo statuto il segretario è anche il candidato premier; per questo bisogna fare un ragionamento su sistemi di controllo come l'albo degli elettori; questo per evitare inquinamenti da parte di non sostenitori che sfruttano il sistema delle primarie per spostare gli equilibri.

Le primarie sono uno strumento utile ma di esse non si deve abusare altrimenti tale strumento viene svilito. Viene anche avanzata la proposta che ci siano le primarie pure per i candidati al parlamento.

Altro tema è la dimensione nazionale ed autonomista del partito.

Il nostro partito cerca di dare molta importanza ai circoli e ai vari enti territoriali. Si propone infatti di riservare la scelta di una quota di tutti gli organismi dirigenti ai livelli territoriali di partito, questo per restare in contatto con il territorio ma anche per evitare derive correntiste.

A questo si allaccia il rapporto del partito con i suoi eletti nelle varie amministrazioni. Se da un lato si garantisce il rispetto dell'autonomia dell'amministratore si deve anche avere la sicurezza che anche l'amministratore rispetti il partito che rappresenta, creando in questa maniera un rapporto virtuoso tra partito ed eletto evitando personalismi. Il principio è oltre a rendere conto ai tuoi elettori devi rendere conto anche al partito.

Altro tema importante è incentrato sul binomio pluralità ed unità. Le nostre differenze interne hanno smesso di essere una forza quando hanno cominciato a coagularsi come gruppi di potere interessati al proprio tornaconto a discapito del partito. Di per sé le correnti non sono sbagliate esse però lo diventano quando esse fanno quello che fanno per il loro benessere e non per il benessere del partito.

Noi siamo un partito laico ma non agnostico: noi cerchiamo una sintesi sugli argomenti di carattere etico ed a differenza del centro destra non ce ne laviamo le mani, cercando attraverso la ricerca di una sintesi tra le varie posizioni di perseguire sempre e comunque il bene comune.

Il nostro obiettivo è restaurare i partiti basandoci sull'articolo 49 della costituzione: noi siamo l'unico partito che può fare questo e ridare lustro ai partiti e al loro ruolo.

Enrico Gallo

Mi pongo il problema su quale è metodo democratico che potremo applicare per la scelta delle alleanze, per garantire che la scelta rappresenti la volontà della base del partito

Edoardo Toso

Nella giovanile del partito noi abbiamo il problema di avere poche tessere all'interno questo perché il partito è poco *appetibile* per i giovani.

Mauro Martignon

Io apprezzo poco le primarie come mezzo di definizione dei dirigenti del partito, ma dobbiamo anche incentrare la nostra attenzione su chi ha diritto a scegliere i candidati.

Nelle prossime elezioni si andrà fondamentalmente con questa legge elettorale e quindi il metodo delle primarie è utile per evitare la cooptazione dei nostri eletti, ma dobbiamo fare chiarezza sul discorso del candidato premier: esso deve essere eletto dagli elettori, quindi Bersani è il candidato giusto in quanto già eletto attraverso le primarie.

Nella nostra società c'è un malessere diffuso che si palesa (manifestazione indignati) essi però rischiano di essere strumentalizzati ed è per questo che è auspicabile un PD forte. Quello che dobbiamo fare è andare alle elezioni.

Silvana Giraldo

Io collego il discorso della leadership con il discorso delle correnti, che da gruppi con sensibilità diversi diventano partiti nei partiti; questo distrugge il partito trasformandolo in una organizzazione poco credibile e troppo frammentata.

Ci sono dei grossi problemi di comunicazione e discussione all'interno del partito serve quindi ricreare una discussione reale e serena.

Per quanto riguarda la politica con i giovani, questi non possono completamente delegare al partito senior la risoluzione delle problematiche.

Edoardo Toso

Giusto che la giovanile non debba delegare tutto al partito senior, ma è giusto anche chiedere un aiuto perché noi giovani non abbiamo i numeri e la competenza per rispondere a tutte le domande sul futuro dei giovani; non si può pensare che la giovanile possa dettare la linea su argomenti come la disoccupazione o gli argomenti di politica economica, con la stessa forza con cui può farlo il partito. È per questo che esso si deve interessare di più del mondo giovanile. Per quanto riguarda il segretario, egli dev'essere anche candidato premier; le correnti poi stanno bloccando la discussione interna al partito e minano il sistema democratico interno.

Alessandra Miraglia

Secondo me noi stiamo vivendo un momento molto difficile soprattutto perché noi stiamo uscendo da un momento molto felice; adesso si è rotto quel momento perché alcune nostre decisioni ci faranno pagare un prezzo salatissimo.

In un momento come quello attuale di problemi economici e di spinte da parte dei movimenti forse è stato un errore iniziare questa conferenza sui problemi interni visto che sarebbe meglio esternare al di fuori piuttosto che rinchiudersi al nostro interno. Le correnti devono tornare ad essere gruppi di discussione culturale piuttosto che gruppi di potere solo così possono essere delle presenze positive. Vanno bene le primarie per il parlamento, anche se questo andrà probabilmente a discapito della presenza femminile. Il segretario è Bersani e quindi secondo lo statuto è il candidato premier.

Domenico Casagrande

Per quanto riguarda il rapporto con i movimenti noi non siamo capaci di catturare il loro scontento, e anche noi ci siamo infangati con il culto della persona; sulle donne noi dobbiamo cercare di dar loro più più spazio nelle direzioni e negli organi dirigenziali; noi nel partito dobbiamo dare delle risposte su tali tematiche interfacciandoci con i movimenti.

Il segretario come dice lo statuto deve essere il candidato premier supportato da un programma di pochi punti essenziali che devono essere rispettati.

Stefano Sinatora

Dobbiamo stare attenti sul discorso delle alleanze e sul programma: bisogna evitare alleanze con un obiettivo tipo sconfiggere Berlusconi; il vero problema è il programma, che deve essere la chiave per determinare le alleanze. .

Per quanto riguarda la discussione all'interno del partito, è fondamentale reintrodurre in parte il centralismo democratico, evitando però di appiattire la discussione, anche se su argomenti come l'economia dobbiamo essere blindati.

Sulle correnti il discorso è molto complicato; forse è mancato qualcosa nella nostra operazione di fusione.

Sulle primarie sono d'accordo con Mauro : devono essere usate con attenzione e per incarichi che hanno un risvolto nei confronti dell'elettorato, poi secondo me il partito e i suoi iscritti devono anche esporsi sulle liste.

Alfiero Farinea

ho letto la lettera di Bersani: il segretario aprendosi molto agli altri in realtà dimostra di avere molte difficoltà ad avere una sua posizione. Abbiamo molta difficoltà ad avere un programma tecnico che rappresenti una risposta alle domande della popolazione.

Teresa Menotto

ho letto il discorso di Bersani, l'ho trovato pacato e sicuro e mi è piaciuta molto l'apertura alle nuove spinte esterne.

Rispetto alle tematiche giovanili siamo deboli: nessuno del nostro partito si è occupato delle politiche giovanili e anche Bersani parla poco di giovani e di donne; questo è un peccato anche perché nella conferenza delle donne non ci sono le correnti.

Nicola Da Lio

Il nostro problema nell'entrare in contatto con i movimenti è anche strutturale visto che ormai i cambiamenti economici e sociali sono soprattutto su scala globale. I partiti sono invece ancora legati ad una forma di democrazia ad impianto nazionale, quando invece per governare le grandi trasformazioni serve un maggior investimento nella politica internazionale e sovranazionale (Europa in primis). I movimenti che invece hanno caratteristiche più fluide, più veloci, e sono più facilmente in connessione a livello internazionale, riescono a seguire le grandi trasformazioni meglio di noi, anche se spesso non riescono a dare alle stesse delle risposte. Interfacciarsi con loro è quindi indispensabile.

Anche per questo è importante lo strumento delle primarie come mezzo per riuscire a metterci in contatto con il mondo movimentista, dando la possibilità agli elettori di dare la loro preferenza. Comunque è necessario l'albo degli elettori delle primarie per dare loro una vera legittimazione, così come i gruppi dirigenti del partito devono essere scelti dagli iscritti. Per quanto riguarda il candidato del PD alle primarie di coalizione per il candidato premier, è chiaro che Bersani è già stato legittimato dalle primarie nel nostro congresso scorso.

Sarebbe interessante studiare anche un sistema di primarie interne degli iscritti in certe occasioni (ad esempio candidato a governatore della regione).

Sul rapporto tra PD ed amministrazione: sarebbe interessante creare delle conferenze annuali sullo stato di attuazione del programma della giunta.

Sulle correnti: esse ci sono sempre state e sempre ci saranno ma devono essere subordinate al partito, e devono evitare di farlo apparire debole e diviso attraverso la loro esposizione mediatica, comportandosi come partiti nel partito.

Sui vari temi etici bisogna fare lo sforzo di riconoscere nell'altro un portatore di valori e non applicare chiusure dogmatiche.

Sui giovani dovremmo disegnare più degli altri una dimensione di futuro e dialogare maggiormente con loro proprio perché noi siamo un partito riformista per definizione. Anche i circoli devono fare la loro parte, segnalando alla giovanile del partito i loro iscritti più giovani.

L'esperienza di Bologna secondo me è stata positiva (propositiva, al contrario del rottamatore Renzi). Mi preoccupa invece l'esistenza di "giovanili" interne alle correnti di partito.

La conferenza delle Democratiche è molto importante. L'iniziativa al Candiani sul rapporto tra pari opportunità ed amministrazioni è stata molto istruttiva: facciamo in modo che i suoi contenuti siano portati avanti

Claudio Borghello

all'inizio di questo percorso ci eravamo chiesti se tale conferenza avrebbe trovato riscontri positivi ed attivato l'interesse degli iscritti. La relazione di Bersani è un momento franco e sincero per discutere dei temi che troppo spesso ci tengono separati.

Il nostro partito è assolutamente indispensabile per il corretto funzionamento della nostra democrazia; nel parlamento noi siamo assolutamente attivi e abbiamo delle proposte su ciascun problema del paese; a volte siamo costretti a metterle da parte visto l'inagibilità del parlamento e quindi siamo obbligati di spostarci fuori ed appoggiarci a movimenti eterogenei formati dalla società civile.

Nella relazione di Bersani si afferma di dover collaborare con tali movimenti dando risposte alle tematiche che essi presentano.

Se la nostra volontà è quella di sostenere il processo democratico è necessario utilizzare il metodo delle primarie per scegliere il candidato premier, questo non toglie la centralità di ciò che afferma l'articolo 49 della costituzione.

Sulle alleanze è necessario farle sul programma per poi applicare le primarie per il candidato premier nel quale il candidato premier del PD è il segretario quindi Bersani.

Nel rapporto con le istituzioni noi dobbiamo rispettare i programmi e garantire che i nostri eletti li rispettino.

Per quanto riguarda le correnti, se esse hanno un obiettivo comune e lo perseguono allora hanno valore, ma non se si differenziano solo per distinguersi. Questo si applica pure sui temi etici dove anche se non ci troviamo tutti d'accordo comunque si deve decidere per maggioranza,

Comprendendo chi non se la sente per coscienza di prendere una determinata posizione, ma solo dopo aver comunque attuato un meccanismo di confronto tra tutti.

Quindi non si nega l'esistenza delle correnti ma si afferma che esse devono essere utili al partito.

Il nostro partito deve valorizzare il territorio collegando la forte presenza sul esso con un altrettanto forte presenza delle rappresentanze del territorio nei direttivi nazionali.

L'eletto del PD è autonomo ma deve tenere conto che è nelle istituzioni in rappresentanza anche del PD. Fondamentale in questo la formazione all'interno del partito.

La relazione di Bersani è un po' debole su alcuni punti, in particolare sulle donne, dove tende ad essere un po' generico: è necessario cercare di inserire donne negli organi dirigenziali.

Con i giovani noi abbiamo un problema sulla comunicazione; il confronto è difficile da fare soprattutto visto che tutti coloro che presentano il tema dello scontro generazionale vengono etichettati come persone che remano contro al partito.

Io sono ottimista che tutte queste discussioni oltre ad aiutarci a produrre nuove proposte ci permettono di stare insieme davvero e di essere davvero uniti; per questa ragione la conferenza del PD è un punto cruciale.